

SEI LINGUISTI DANESI

Vilhelm Thomsen, Otto Jespersen, Kristian Sandfeld,
Louis Hjelmslev, Knud Togeby, Eli Fischer-Jørgensen

Gunver SKYTTE

ABSTRACT • *Six Danish Linguists: Vilhelm Thomsen, Otto Jespersen, Kristian Sandfeld, Louis Hjelmslev, Knud Togeby, Eli Fischer-Jørgensen.* Centred around six exceptional Danish linguists: Vilhelm Thomsen, Otto Jespersen, Kristian Sandfeld, Louis Hjelmslev, Knud Togeby and Eli Fischer-Jørgensen, this paper analyses the development of linguistics in Denmark from mid-19th century to the end of the 20th century. The paper makes evident that these linguists, through their scholarship, research area, choices and methodology, together with their reciprocal interactions and joint affiliations, had a strong influence on the evolution of Danish linguistics.

KEYWORDS • Comparative Linguistics; Grammatical Description; Dialect Geography; Glossematics; Phonetics.

Introduzione

Ho scelto di presentare sei insigni linguisti¹ i quali, secondo me, sono rappresentativi per lo sviluppo della linguistica danese tra l'Ottocento e il Duemila e mostrano elementi di continuità e divergenza nell'evoluzione delle idee e delle pratiche di ricerca tra la linguistica storico-comparativa ottocentesca e quella versione dello strutturalismo novecentesco in cui la Danimarca ha avuto un ruolo di primissimo piano.

Anche se evidentemente non sarà possibile dare un ritratto esauriente di ognuno dei sei personaggi, mi sembra interessante e rilevante poter dimostrare il legame di sviluppo tra di loro per quanto riguarda campi di studio e atteggiamenti e cambiamenti metodologici nella ricerca linguistica. Tra di loro si potrebbe postulare una catena di memoria continuata.

Vilhelm Thomsen (1842 – 1927)

A metà Ottocento, cioè nel periodo della linguistica storico-comparativa, Vilhelm Thomsen costituiva, anche a livello internazionale, una figura centrale nella linguistica. Nato nel 1842, trascorse anni di studio in varie parti dell'Europa, tra l'altro a Lipsia, Praga, Budapest, Trieste e

¹ Questo testo origina dalla conferenza tenuta all'Università di Torino, Dipartimento di lingue e letterature straniere e culture moderne il 7 dicembre 2021.

Parigi. Grazie al suo interesse per gli studi comparativi questi viaggi gli permisero di imparare un numero assai elevato di lingue, tra le quali anche lingue finniche e baltiche. Si diceva che conoscesse cinquanta 50 lingue. Tra gli amici veniva chiamato “Guglielmo il taciturno”, e per questo si diceva anche che sapesse tacere in 50 lingue. Di ritorno a Copenaghen difese nel 1859 la tesi *Den gotiske sprogklassens indflydelse på finsk* (L’influsso delle lingue gotiche sul finnico). Negli anni seguenti Thomsen tenne delle lezioni sulla storia delle lingue romanze, (1879 – 1880), sulla fonetica, (1881), e sulla linguistica comparata, (1893). Sono disponibili gli appunti fatti da Otto Jespersen per le sue lezioni sulla fonetica e di Kristian Sandfeld per quelle sulla linguistica comparata. I due studenti Jespersen e Sandfeld, come tanti altri, assistevano agli incontri della Società Storico-filologica, che era stata istituita nel 1854 su iniziativa di Johan Nicolai Madvig, professore di lingue classiche (1804-1886), società che esiste tuttora. Nell’ambiente di questa società Jespersen e Sandfeld presentano i risultati delle loro prime ricerche, seguite dai commenti e dalle osservazioni di Vilhelm Thomsen. Nel 1887 Thomsen ottenne la cattedra di linguistica comparata che occupò fino al 1913. Ma anche negli anni seguenti fino alla morte nel 1927 rimase un maestro rispettato e ammirato dai suoi primi studenti e allievi.

Uno dei momenti importanti della carriera di Thomsen fu la decifrazione delle iscrizioni dell’Orkhon, pubblicate nel 1896: *Orkhon yazıtları araştırmaları, Inscriptions de L’Orkhon Déchiffrées*. In Mongolia, sulle sponde del fiume Orkhon, una spedizione europea aveva scoperto su due tavole di pietra delle iscrizioni in un sistema di segni sconosciuto di tipo runico. Delle foto erano state inviate a diversi esperti di linguistica. Thomsen nella sua pubblicazione del 1896 aveva dimostrato che la lingua delle iscrizioni era il turco antico.

Otto Jespersen (1860-1943)

Al nome di Jespersen si collegano di solito i concetti di inglese e di fonetica. Risulta quindi sorprendente apprendere che Jespersen iniziò i suoi studi all’Università di Copenaghen iscrivendosi a giurisprudenza e che i primi articoli della sua enorme bibliografia (di 823 pubblicazioni) trattavano argomenti di partite a scacchi, come p.es. *Scacco matto nella terza mossa*. Ma quando decise di lasciare giurisprudenza e dedicarsi alla linguistica, ebbe la fortuna di seguire le lezioni di Thomsen sulla fonetica. Cito dalla sua autobiografia: “Fu una bella esperienza apprendere dalle labbra di una persona talmente competente l’espressione di *suoni vivi* al posto di *lettere morte*... Fu questo l’inizio di un lungo rapporto con questa persona simpatica e piacevole che poi diventò il mio protettore fino alla sua morte.” (Otto Jespersen, *A Linguist’s Life*, p. 34, traduzione mia).

La lingua parlata, infatti, fu al centro delle attività di ricerca di Jespersen per tutta la vita. Il giovane studioso, nato nel 1860, ottenne nel 1893 la cattedra di inglese. Nel 1894 pubblicò *Progress in Language with Special Reference to English* (una versione della tesi per il dottorato del 1893). La ricerca argomentava contro l’idea diffusa allora nella linguistica dell’inglese che l’inglese fosse una lingua che stava degenerando a causa della perdita delle flessioni, segno, invece, secondo Jespersen, di progresso.

L’assidua elaborazione da parte di Jespersen di manuali e grammatiche dell’inglese a tutti i livelli (e anche del francese, in misura limitata), contribuì in maniera decisiva alla posizione delle lingue moderne nella riforma liceale in Danimarca nel 1903. E il contributo di Jespersen fu anche accompagnato dalle iniziative di Kristian Sandfeld, come vedremo in seguito.

Nell’800, Otto Jespersen discute in vari articoli (soprattutto nella rivista *Dania*²) la necessità

² *Dania. Tidsskrift for Folkemål og Folkeminder* [Dania. Journal of Dialects and Folklore], edd. Otto Jespersen e Kristoffer Nyrop, Copenaghen 1890 – 1903.

di una rappresentazione grafica dei suoni della lingua. In seguito questi studi risultarono in un sistema di trascrizione fonetica, la *Dania*, secondo il nome della rivista, prima di tutto adatto per il danese e per l'inglese, ma in seguito adoperato ad uso internazionale, anche per altre lingue.

Sono noti i tentativi di Jespersen per creare una lingua artificiale per rendere la comunicazione internazionale più facile, come le già esistenti *Ido* e *Esperanto*. Quella di Jespersen fu chiamata il *Noviale*. Non ebbe molto successo, e dopo la morte di Jespersen non se ne parlò più. Ho il sospetto che gli piacesse il gioco di costruire una lingua artificiale. Come la maggior parte dei linguisti del periodo, Jespersen faceva dei viaggi di studio a Lipsia e a Parigi. Fece anche lunghi soggiorni in Inghilterra (con un lungo periodo a Oxford) e negli Stati Uniti, soggiorni in cui aveva l'occasione di conoscere studiosi di fonetica e scienziati di varie branche di studio. Era aperto verso i vari progressi della tecnologia e le possibilità che aprivano per le sue attività. Comprese il vantaggio della macchina da scrivere, infatti acquistò una *Remington*, come pure il vantaggio di avere un grammofofono con cui poter registrare la voce per vari scopi di ricerca. Sono conservate ancora oggi alcune registrazioni della voce di Otto Jespersen in cui tra l'altro parla della priorità della lingua parlata rispetto allo scritto³. Abbastanza presto acquistò una bicicletta che gli serviva non soltanto nei dintorni della casa, ma che portava anche con sé nei viaggi all'estero.

Oltre a Vilhelm Thomsen, Otto Jespersen contava Kristian Sandfeld tra i suoi migliori amici: abitavano nello stesso quartiere, e uno dei capolavori di Sandfeld *Linguistique balkanique* (1930) era dedicato a Jespersen.

Kristian Sandfeld (1873-1942)

Kristian Sandfeld era allievo di Vilhelm Thomsen e contemporaneo di Otto Jespersen.

Ispirato dalle lezioni di linguistica comparata di Vilhelm Thomsen, Sandfeld nella sua tesi per il dottorato nel 1900 si occupò dell'infinito in rumeno: *Rumænske studier I. Infinitiv og udtrykkene derfor i rumænsk og balkansprogene. En sammenlignende undersøgelse* (Études roumaines I. L'infinitif et les constructions équivalentes du roumain et des langues balkaniques. Un examen comparatif). Nella biografia aggiunta alla tesi Sandfeld rileva l'importanza del maestro Vilhelm Thomsen per la sua formazione e dell'amico Otto Jespersen per la sua concezione della linguistica. Dopo soggiorni a Parigi, a Lipsia e in Romania (quest'ultimo nel 1905), Sandfeld per guadagnarsi di che vivere tenne diversi incarichi di insegnamento soprattutto del francese, ma anche dell'italiano e del greco, nelle scuole superiori e presso l'Università. Fu chiamato a ricoprire la cattedra di filologia romanza solo nel 1914. Le esperienze didattiche gli furono utili per la sua concezione dell'insegnamento delle lingue straniere e soprattutto del francese.

Vorrei rilevare come frutto importante di queste esperienze il manuale *Bisætninger i moderne fransk. En Haandbog for studerende og lærere*, 1909 (Les propositions subordonnées en français moderne). Come Jespersen, Sandfeld sottolinea la necessità di descrivere la lingua moderna nelle grammatiche: «la grammatica pratica deve descrivere la lingua com'è attualmente». Di conseguenza deve anche prendere in considerazione la lingua parlata. Le grammatiche esistenti all'epoca si servivano di esempi tratti da testi letterari. Grande merito di Sandfeld è aver basato l'esemplificazione delle grammatiche sulla lingua dell'uso, con l'impiego di espressioni legate alla quotidianità e con l'attenzione ai contesti situazionali, come pure ai diversi stili e registri della comunicazione. Più tardi, Hjelmslev ricorderà il carattere epocale dell'esposizione di Sandfeld, e lo considererà come uno dei fondatori della linguistica sincronica.

³ Registrazione grammofonica del 1913: <http://danmarkshistorien.dk/leksikon-og-kilder/vis/materiale/hoer-sprogforsker-otto-jespersen-om-sproget-i-skrift-og-tale-1913/> in Skytte, 2011, p. 615.

Il contenuto del manuale del 1909 si ritrova nella versione francese del 1936 *Syntaxe du français contemporain II. Les Propositions subordonnées*, a cui tuttavia manca la freschezza e l'immediatezza dell'originale.

Nel 1930 Kristian Sandfeld pubblica *Linguistique Balkanique Problèmes et résultats*, di cui già nel 1926 era uscita una edizione danese *Balkanfilologien. En oversigt over dens Resultater og Problemer*. In questi anni Sandfeld si recava regolarmente a Parigi dove era in contatto con Mario Roques, noto per i suoi lavori sul rumeno e sulla geografia linguistica, e con Antoine Meillet. Nella prima edizione danese della linguistica balcanica, che era già diventata oggetto di grande interesse internazionale, Sandfeld aveva invitato gli studiosi a riconoscere che il termine *filologia balcanica* non copre studi su lingue imparentate, come fa invece la denominazione *filologia romanza*, bensì su lingue geograficamente vicine della penisola balcanica. Nella sua esposizione egli infatti desidera dimostrare i contatti culturali tra queste aree linguistiche che spesso si sono manifestati in fenomeni linguistici. Il lavoro di Kristian Sandfeld giustifica pienamente il suo ruolo come fondatore della linguistica balcanica, e oltre a confermare la sua formazione nella linguistica comparata di Vilhelm Thomsen, contiene anche tratti di carattere strutturalistico.

Louis Hjelmslev (1899-1965)

La tesi per il dottorato di Louis Hjelmslev *Études Baltiques* del 1932 s'iscrive nella tradizione della scuola storico-comparativa. Infatti era allievo di Holger Pedersen, professore di lingue slave e di linguistica comparativa (1867 – 1953), fedele successore di Vilhelm Thomsen. Ma è prima di tutto la sua teoria linguistica, la glossematica, che lo ha reso noto a livello internazionale.

Durante i suoi studi a Parigi aveva scritto su ispirazione delle teorie saussuriane *Principes de grammaire générale*, 1928. E di ritorno a Copenaghen istituì, appoggiato da Viggo Brøndal, professore di linguistica romanza (1887 – 1942), *Lingvistikredsen*, il Circolo Linguistico, che, insieme alla Società Storico-filologica, sarebbe diventato un luogo d'incontro per i linguisti danesi, soprattutto per quelli più giovani e aperti alle innovazioni.

Cito Eli Fischer-Jørgensen : « Tutti partecipavano alla discussione. Sempre in prima fila Brøndal, Hammerich e Hjelmslev (...) il culmine delle serate erano gli interventi di Hjelmslev e di Brøndal sul tema delle serate (...) queste serate per molti di noi partecipanti rimangono impresse nella memoria come una delizia intellettuale e estetica di rara qualità. » (EFJ, 1992a, p. 5 – 6, traduzione mia).

Il Circolo Linguistico era formato sul modello della Scuola di Praga (Il Circolo Linguistico di Praga) creata nel 1926, ma a differenza di questa non era una scuola, anche se all'estero spesso si parla della Scuola di Copenaghen.

Nel 1943 Hjelmslev pubblicò *Omkring Sprogteoriens Grundlæggelse* (A proposito dell'istituzione della teoria della lingua) sulla teoria della glossematica (il sistema sottostante all'uso della lingua), teoria che aveva elaborato in collaborazione con Hans Jørgen Uldall (1908 – 1951). Questa teoria era influenzata dalle idee saussuriane. A causa della guerra una traduzione in inglese fu elaborata solo nel 1953 con il titolo di *Prolegomena to a Theory of Language* (trad. Francis J. Whitfield)⁴.

Il Circolo Linguistico fu importante per le attività linguistiche in Danimarca. Per esempio per l'edizione della rivista internazionale *Acta Linguistica Hafniensia* - che esce dal 1939 - e per

⁴ Traduzione italiana di Giulio Lepschy *I fondamenti della teoria del linguaggio*, Einaudi, Torino 1968.

la pubblicazione della serie di monografie *Les Travaux du Cercle Linguistique de Copenhague*, nonché per le discussioni linguistiche che si svolgevano all'interno dell'ambiente del Circolo.

Nei primi anni le discussioni erano centrate sull'importanza, sulle interpretazioni e sulle applicazioni pratiche della teoria di Hjelmslev. Una importante documentazione di queste discussioni si trova in Frans Gregersen *Sociolingvistikkens (u)mulighed*, 1991 (L'(im)possibilità della sociolinguistica), lavoro purtroppo pubblicato soltanto in danese.

Su iniziativa del professor Romeo Galassi, di Padova, fu istituito nel 1995 il Circolo Glossematico, consacrato alla riflessione sull'opera di Louis Hjelmslev. Il Circolo pubblica la rivista *Janus*.

Tra gli aderenti al Lingvistkredsen di Copenaghen (ma non alla teoria di Hjelmslev) si trovano André Martinet e Roman Jakobson.

Knud Togeby (1918-1974)

Knud Togeby, professore di lingue e lettere romanze dal 1955 al 1974, si laureò nel 1942, come allievo di Kristian Sandfeld e Louis Hjelmslev, in francese, danese e ginnastica. Ma già dal 1941 aveva partecipato alle riunioni del Circolo Linguistico.

Su ispirazione di Louis Hjelmslev e della teoria della glossematica la tesi di Togeby *Structure immanente de la langue française*, 1951, rappresenta un tentativo di applicare le idee hjelmsleviane per una descrizione grammaticale della lingua francese.

Mentre Togeby scrisse questo lavoro come allievo di Hjelmslev, le ricerche seguenti e il suo insegnamento erano influenzati da Sandfeld. Infatti aveva seguito negli anni di studio l'insegnamento di Kristian Sandfeld che aveva rinnovato l'insegnamento della grammatica francese già col manuale del 1908. Così nella enorme *Fransk Grammatik* del 1965⁵, la ricca esemplificazione comprende molti degli esempi dei lavori del Sandfeld, ma anche un rinnovamento dovuto al lavoro di raccolta dello stesso Togeby (raccolta che permette di notare come la sua lettura preferita fosse il giornale francese *Le Figaro*). Un capitolo di questa grammatica, i complementi predicativi, è basato sugli appunti che Togeby prese seguendo le lezioni di Kristian Sandfeld nel 1940.

Di carattere eccezionale, per l'influenza ispiratrice che Knud Togeby esercitò sul suo auditorio, furono le lezioni sulla storia delle lingue romanze che egli teneva per molti anni all'Università di Copenaghen il sabato mattina dalle 10 alle 11. Eravamo presenti un piccolo gruppo di una ventina di studenti, non impauriti dall'ora un po' insolita, affascinati dal virtuoso maestro. Togeby combinava sempre la lezione con un disegno sulla lavagna dell'area delle lingue romanze, fatto che gli permetteva di fare una comparazione immediata per l'analisi dei singoli fenomeni linguistici e che spesso portava a conclusioni nuove e interessanti. In questo era anche ispirato dal metodo di Kristian Sandfeld, come questi l'aveva esposto nella sua filologia balcanica, in opposizione all'idea di Meyer-Lübke di partire da un esame isolato di ogni singola lingua.

Knud Togeby morì a soli 56 nel 1974 in seguito ad un incidente automobilistico.

Eli Fischer-Jørgensen (1911-2010)

Nata nel 1911, Eli (così viene chiamata da tutti col solo nome) si laureò nel 1936 in francese e tedesco. Ma già prima della laurea fu introdotta dal suo professore di filologia germanica, Louis

⁵ Esiste una traduzione francese *Grammaire française I-V*, 1982 -1985 (curata da Magnus Berg, Ghani Merad e Ebbe Spang-Hanssen)

Hammerich (1872 – 1965), nel Circolo Linguistico, avvenimento decisivo per la sua formazione. Ho già, parlando di Hjelmslev, menzionato l'entusiasmo di Eli per l'ambiente di cui entrava a far parte. Nel 1933 aveva concluso la sua tesi di laurea sull'importanza della geografia linguistica dei dialetti per gli studi sui cambiamenti fonetici. Nel 1934 ebbe la possibilità di presentare questo lavoro al Circolo Linguistico. Avendo conosciuto i lavori della Scuola di Praga, le sue ricerche da allora furono indirizzate verso la fonetica e la fonologia, e ebbe una lunga corrispondenza con Otto Jespersen intorno a questo campo di studio.

Dopo gli studi Eli iniziò i suoi viaggi di studio in Germania e in Francia, dove ebbe contatti importanti anche per la sua continua ricerca di strumenti adatti per gli studi fonetici. Al suo ritorno in Danimarca nel 1939 si impegnò in varie attività della Resistenza. Attraverso la biblioteca del Circolo Linguistico Eli poteva leggere abbastanza presto le novità nel campo della linguistica e scriveva un lungo elenco di recensioni. D'importanza fondamentale tra queste fu la sua recensione della pubblicazione di Louis Hjelmslev *Omkring Sprogteoriens Grundlæggelse* del 1943, pubblicata in *Tidsskrift for Tale og Stemme*. In questa recensione Eli esplica con chiarezza il pensiero di Hjelmslev, rendendolo comprensibile ad altri, dato che il testo di Hjelmslev era di difficile comprensione per molti dei coetanei.

Attraverso le sue attività e i suoi viaggi Eli aveva creato una rete internazionale di contatti, e nel 1966 fu direttrice dell'Istituto di Fonetica (di cui fino ad allora si era occupato Louis Hjelmslev), e ottenne la cattedra di fonetica lo stesso anno.

L'ambiente dell'istituto fu proficuo per la formazione di giovani studiosi di fonetica e per ospitare molti studiosi stranieri di livello internazionale, come per es. André Martinet e Roman Jakobson⁶.

Nel 1975 Eli pubblicò il suo capolavoro *Trends in Phonological Theory. A Historical Introduction*. Questo monumentale lavoro è il frutto di una serie di lezioni universitarie nonché delle sue innumerevoli recensioni degli anni precedenti. Più che una storia della fonologia, il libro è una vera introduzione alla linguistica e alle teorie su cui i diversi indirizzi si sono basati. Il capitolo sulla glossematica è senza dubbio la più chiara introduzione mai esposta della teoria hjelmsleviana. Una delle capacità predominanti di Eli è quella di saper accompagnare la difficile teoria di Hjelmslev con esempi illustrativi, un tratto che manca al testo originale di Hjelmslev, secondo Eli troppo astratto. Nello stesso capitolo Eli approfitta anche per mettere in chiaro che lei stessa non aderisce, come ritenuto da molti, alla glossematica. Invece sostiene che aveva sentito il dovere di comunicare ad altri quello che aveva capito lei stessa della teoria. Conclude il capitolo con le parole: « glossematics has been discussed more than it has been applied. » (*Trends...*, p. 142).

Negli anni '90 Eli entrò in contatto con Romeo Galassi il quale, dopo l'incontro con Eli decise di istituire il Circolo Glossematico con Eli come presidente onorario. Gli studi degli aderenti al Circolo Glossematico sono pubblicati nella rivista *Janus*. Leggendo questi interessanti studi si può osservare una differenza notevole tra gli studiosi italiani e quelli danesi dell'opera hjelmsleviana (come anche descritto nella monografia di Frans Gregersen, 1991): mentre gli studiosi italiani si sono occupati di rintracciare le radici filosofiche di Louis Hjelmslev, i danesi invece discutono soprattutto l'applicabilità delle idee glossematiche per una descrizione grammaticale di una lingua

⁶ Tra Eli e Roman Jakobson (1896-1982) sussisteva una lunga e profonda amicizia che si manifestava anche in una lunga corrispondenza e discussione su temi linguistici. Su questa corrispondenza, che è stata conservata negli archivi della Biblioteca Reale di Copenaghen, è stato pubblicato nel 2020 il volume *From the early years of Phonology. The Roman Jakobson – Eli Fischer-Jørgensen correspondence 1949 – 1982*. Editore e introdotto da Viggo Bank Jensen e Giuseppe d'Ottavi. Det Kongelige Danske Videnskabernes Selskab.

moderna, come per esempio il danese, diversità che si potrebbe interpretare attraverso una differenza di enciclopedia mentale.

Eli, nonostante una salute fragile, era mentalmente attiva e vivace fino alla morte nel 2010.

Conclusioni

Otto Jespersen ricorda l'importanza attribuita da Vilhelm Thomsen ai *suoni vivi* rispetto alle *lettere morte*. Inizia così con Vilhelm Thomsen uno sviluppo nella linguistica danese che porta allo studio della lingua parlata e alla fonetica. Evidente è il caso del ruolo della fonetica nelle ricerche di Otto Jespersen, ma anche la priorità data alla lingua parlata nelle descrizioni grammaticali di Kristian Sandfeld, uno sviluppo che culmina nelle ricerche fonetiche di Eli Fischer-Jørgensen.

La linguistica comparata, campo centrale nelle ricerche e nell'insegnamento di Vilhelm Thomsen, continua nella tesi di Kristian Sandfeld e si sviluppa intorno alla focalizzazione sulla geografia linguistica negli studi balcanici di Sandfeld, tema trattato anche nella ricerca della giovane Eli Fischer-Jørgensen, e sviluppato ulteriormente da Knud Togeby nel suo insegnamento della filologia romanza.

In che modo si sono trasmesse e rielaborate le idee linguistiche? Prima di tutto dal maestro all'allievo, attraverso gli appunti delle lezioni del maestro come nel caso di Otto Jespersen e di Kristian Sandfeld che avevano trascritto fedelmente le lezioni di Vilhelm Thomsen. Di Knud Togeby che aveva seguito Louis Hjelmslev, e di Knud Togeby che aveva trascritto le lezioni di Kristian Sandfeld. Ma anche grazie alle amicizie e le discussioni professionali, come tra Otto Jespersen e Kristian Sandfeld. E non meno attraverso gli ambienti sociali tra cui è importante il Circolo Linguistico: per es. la formazione scientifica di Eli Fischer-Jørgensen è stata fortemente improntata dalla sua partecipazione al Circolo Linguistico.

BIBLIOGRAFIA

- Fischer-Jørgensen, Eli, Recensione di Louis Hjelmslev, *Omkring Sprogteoriens Grundlæggelse 1943*. In *Nordisk Tidsskrift for Tale og Stemme*, 7.81-96, 1943.
- Fischer-Jørgensen, Eli, *Trends in Phonological Theory. A Historical Introduction*. København, Akademisk Forlag, 1975.
- Fischer-Jørgensen, Eli, *Tale ved Lingvistikretsens 50 års jubilæumsfest den 12. december 1981*. Sprogvidenskabelige Arbejdsrapporter fra Københavns Universitet 2.1-12, 1992.
- Gregersen, Frans, *Sociolingvistikens (u)mulighed*, Bind 1-2. København, Tiderne Skifter, 1991.
- Hjelmslev, Louis, *Principes de Grammaire Générale*. København, Kgl. Danske Videnskabernes Selskab. Historisk-filologiske Meddelelser, XVI, 1, 1928.
- Hjelmslev, Louis, *Études baltiques*. København, Munksgaard, 1932.
- Hjelmslev, Louis, *Omkring Sprogteoriens Grundlæggelse*. Festskrift Københavns Universitet, 1943.
- Hjelmslev, Louis, *Prolegomena to a Theory of Language* (transl. by Francis J. Whitfield). Baltimore, Waverly Press, 1953.
- Hjelmslev, Louis, *I fondamenti della teoria del linguaggio* (trad. di Giulio Lepschy). Torino, Einaudi, 1968.
- Jensen, Viggo Bank & D'Ottavi, Giuseppe (eds.), *From the early years of Phonology. The Roman Jakobson – Eli Fischer-Jørgensen correspondence*. København, Kgl. Danske Videnskabernes Selskab, 2020.
- Jespersen, Otto, *Progress in Language with Special Reference to English*. London, Sonnenschein, 1894.
- Jespersen, Otto, *A Linguist's Life. An English Translation of Otto Jespersen's Autobiography with Notes, Photos and a Bibliography*. Edited by Arne Juul, Hans F. Nielsen, Jørgen Erik Nielsen. Odense, Odense University Press, 1995.
- Sandfeld, Kr., *Rumænske studier I. Infinitiv og udtrykkene derfor i rumænsk og balkansprogene. En sammenlignende undersøgelse*. København, 1900.

- Sandfeld, Kr., *Bisætninger i moderne fransk. En Haandbog for studerende og lærere*. København og Kristiania, Gyldendal, 1909.
- Sandfeld, Kr., *Balkanfilologien. En Oversigt over dens Resultater og Problemer*. Festskrift Københavns Universitet, 1926.
- Sandfeld, Kr., *Linguistique balkanique. Problèmes et résultats*. Paris, Société de Linguistique de Paris, XXXI, 1930.
- Sandfeld, Kr., *Syntaxe du français contemporain II. Les Propositions subordonnées*. Paris, Droz, 1936.
- Skytte, Gunver, *Kr. Sandfeld. En hovedperson i dansk romanistiks historie*. København, Museum Tusulanums Forlag, 1991.
- Skytte, Gunver, *Kr. Sandfeld. Vie et œuvre*. København, Museum Tusculanum Press, 1994.
- Skytte, Gunver, *Storia dell'italiano parlato. Il tortuoso cammino del parlato nel processo dell'unificazione linguistica*, in AA.VV., *Storia della Lingua Italiana e Storia dell'Italia Unita*. Atti del IX Convegno ASLI, (Firenze, 2010), Firenze, Cesati: pp. 615-623, 2011.
- Skytte, Gunver, *ELI – 99 års opdagelsesrejse gennem livet. En biografi om sprogforskeren Eli Fischer-Jørgensen (1911-2010)*. København, Det Kongelige Danske Videnskabernes Selskab, 2016.
- Skytte, Gunver, *Il contributo di Eli Fischer-Jørgensen alla comprensione e alla ricezione della Glossematica*. In *Janus*, 15, 2017, pp. 121-130, 2017.
- Thomsen, Vilhelm, *Den gotiske sprogklasses indflydelse på den finske. En sproghistorisk undersøgelse*. København, Gyldendal, 1869.
- Thomsen, Vilhelm, *Orthon yazitlari araştırmaları*. Ankara, 1896.
- Togeby, Knud, *Structure immanente de la langue française*. Paris, Larousse, 1965.
- Togeby, Knud, *Fransk Grammatik*. København, Gyldendal, 1965.
- Togeby, Knud, *Grammaire française, I-V* (trad. Berg, Merad, Spang-Hanssen). København, Akademisk Forlag, 1982-1985.

GUNVER SKYTTE - Docente emerita, Università di Copenaghen; Principali direzioni di ricerca: sintassi dell'italiano; studi di linguistica comparativa; storia della linguistica; storia dei generi testuali italiani. Pubblicazioni recenti: **NO!! Sul proibitivo di forma infinitiva (NON GRIDARE!)**, in «Studi di Grammatica Italiana», Firenze, 2010-2011; **ELI. En biografi om sprogforskeren Eli Fischer-Jørgensen (1911-2010)**, København, 2016; *Genere testuale e diacronia. Il caso della satira*, in *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*. XIII Congresso ASLI, Firenze, 2020; *La voce di Dante nella satira del '500: l'esempio dell'Ariosto (Le Satire) e del Berni (Le Rime)*, in *Integrazioni all'esegesi dantesca, nel cinquecentenario della morte di Bernardo Bembo* (a c. di Antonio Sorella), Firenze, 2021. Direttrice dell'Accademia di Danimarca, Roma, 2000-2003. Socia corrispondente dell'Accademia della Crusca.